

Zaccagnini consulta le parti per la vertenza dei metallurgici

In 8ª pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 126

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1959

Il Congresso dell'U. D. I.

Si apre oggi a Roma il VI Congresso nazionale dell'Unione Donne Italiane. La massima assemblea democratica femminile discuterà sulla lotta per l'emancipazione femminile, nel quadro della lotta generale del nostro popolo per far progredire la democrazia. Il Congresso ha luogo in un momento politico particolarmente importante per il rinnovamento della politica e per i miglioramenti salariali e per le donne operaie e impiegate rivendicando la parità di trattamento a lavoro eguale. Da Nocera a Napoli, a Bergamo e Lendinara le lavoratrici si battono con lo stesso slancio e la stessa tenacia degli uomini contro i licenziamenti e per difendere il posto di lavoro.

Non meno intensa è la lotta che si svolge nelle campagne. Mentre i contadini lottano per difendere i redditi di lavoro contro i barzelli dello Stato e contro gli esosi contributi previdenziali, per difendere la loro terra e il prodotto del loro lavoro contro la politica spoliatrice dei monopoli dei grandi agrari, braccianti, contadini, operai e mondine lottano aspramente per il rinnovo dei contratti, per i miglioramenti salariali e soprattutto per difendere il lavoro. E' di questi giorni l'esito vittorioso dell'agitazione dei lavoratori della risaia, che ha portato alla stipulazione del «patto mondo» con un aumento salariale di 100 lire al giorno, per le mondine e col ripristino del mecenatismo della scuola materna che gli agrari per tre anni avevano negato. Aspra e dura è la battaglia che da settimane ormai si combatte nel Polesine e nel Ferrarese dove 110.000 lavoratori, di cui oltre la metà sono donne, difendono le conquiste di cinquant'anni di lotta.

Sempre più numerose le donne si muovono inoltre per rivendicazioni loro specifiche, da quella della pensione per le casalinghe a quella dell'accesso a tutte le carriere. Ma assieme a queste rivendicazioni economiche e sociali le donne portano avanti con coraggio i grandi problemi che stanno a cuore di tutto il popolo: vogliono essere in prima fila per impedire a governanti irresponsabili di far pesare su tutto il nostro popolo la terribile minaccia della distruzione atomica.

L'UDI è dovunque presente fra le donne ed è grazie alla sua azione che il movimento operaio e democratico, e persino organizzazioni che tradizionalmente erano legate a posizioni conservatrici, hanno cominciato a fare proprie le grandi rivendicazioni femminili. La consapevolezza che nella nostra società si compiono delle gravi ingiustizie a danno delle donne si fa sempre più strada nella coscienza di larghi strati della opinione pubblica. L'adesione che le rivendicazioni dell'Unione Donne Italiane trovano fra le donne di tutte le categorie e condizioni sociali, di tutte le tendenze e di tutta la gamma del valore rinnovatore, «rivoluzionario» della sua politica di emancipazione, politica che si fonda sulla esigenza di avviare a soluzione i problemi economici, sociali e politici che sono alla base della questione femminile.

E' provato che l'UDI assolve una grande funzione unitaria e democratica, sia per il suo programma, che per le sue posizioni e attività in questa grande Associazione femminile senza partito, che abbiamo esortato e che esortiamo a lavorare con intelligenza e con entusiasmo per far sì che l'UDI si affermi come una grande forza progressiva, come una delle forze motrici del rinnovamento della società italiana.

Prendendo a pretesto questa nostra posizione, i dirigenti clericali lanciano contro l'UDI la stolta accusa di

A PROPOSITO DELLE ATTIVITA' DELL'E.N.I.

Nuove assicurazioni del governo alle destre

Ferrari-Agradi prende improvvisamente la parola al Senato per rimettere insieme la maggioranza - Liberali e sturziani si dichiarano soddisfatti - Martedì le repliche e il voto

Con una procedura inusitata, che ha costretto i due relatori di maggioranza e minoranza (i sen. Trabucchi, democristiano, e Montanagna, comunista) a rimanere alla parola per la seduta di ieri, e che ha indotto lo stesso presidente Merzagora a riprovare, si è svolta con estrema cortesia, fatto del ministro, l'onorevole FERRARI-AGRADI, ha preso la parola al Senato subito dopo la chiusura della discussione generale sulle partecipazioni, allarmato per la piega che stavano prendendo le cose. Il governo si è trovato infatti preso fra due fuochi. Da una parte, le destre, con la loro linea di saccheggio delle aziende di Stato; dall'altra non solo la opposizione di sinistra ma anche numerosi dc, che attaccavano il governo — per tutt'altre ragioni, ovviamente — per la sua politica insubordinata e demagogica in questo settore.

La conclusione è stata che non un solo senatore ha parlato in favore del governo.

Ferrari-Agradi, con il suo intervento, ha portato ancora una volta la mano alla destra, confermando che quella è la politica, e quella è la maggioranza, sulla quale



Ferrari-Agradi si appoggia a destra

poggia il governo. Dando nuove garanzie alle destre per quel che riguarda l'attività e la politica dell'E.N.I. il ministro ha però contemporaneamente difeso Montanagna, ha cioè voluto far intendere che sarà lui, sarà il governo, a difendere la politica dell'E.N.I. contro le insubordinazioni delle destre. Il ministro ha diviso in tre parti il suo intervento: i mezzi finanziari, gli strumenti di intervento, le partecipazioni come strumento della politica di sviluppo. Per la prima parte, ha esordito con una affermazione grammaticale: «La relativa modestia del bilancio — ha detto — esprime la volontà di non gonfiare artificialmente le funzioni del ministero». Per quanto riguarda l'E.N.I., egli ha detto che la possibilità di autonomia delle società del gruppo hanno finora contenuto i limiti relativamente modesti, in proporzione al fabbisogno totale, di risorse delle aziende stesse al mercato. Anche per l'E.N.I. come per l'I.R.I. a lungo andare, si pone il problema di un maggiore equilibrio tra fondo di dotazione e indebitamento.

Sulla questione dell'E.N.I. si era sviluppata ieri l'altro quell'azione concentrata capeggiata da Sturzo e condotta dai liberali e dai fascisti, che ha avuto uno strascico mentre il ministro parlava. A Gola, l'occasione ha dato Ferrari-Agradi — per rispondere alle domande che mi sono state rivolte sui rapporti fra l'E.N.I. e il quotidiano *Il Giorno*. In sede di esame dei conti della gestione e del patrimonio delle società del gruppo, facenti capo all'E.N.I. ha avuto modo di constatare che alcune di queste aziende, particolarmente interessate al commercio e alla pubblicità, avevano stretto rapporti di collaborazione, diretta e indiretta, con *Il Giorno*, senza però possedere azioni della Società editrice. Con mia lettera circolata dell'11 aprile ho invitato l'E.N.I. e tutti gli enti e società rientranti nella sfera del mio ministero, a fornirmi notizie delle partecipazioni, dei finanziamenti e dei rapporti in essere — da parte degli stessi enti e società o di enti e società — direttamente o in qualsiasi modo controllati — in società o attività tipografiche, editoriali e pubblicitarie».

FERRARI-AGRADI — Assicuro il Parlamento che le mie istituzioni sono state eseguite. Non ho altro da aggiungere.

Ferrari, ha gridato an-

che alcune frasi, ma Ferrari-Agradi ha continuato il suo intervento per assicurare le destre che il governo è intenzionato a provvedere ad un conveniente riordinamento delle attività dell'E.N.I. precludendo alla alienazione di quelle che non appaiono rispondenti ad esigenze obiettive. Il ministro delle partecipazioni ha proseguito poi soffermandosi sui rapporti intercorrenti fra lui e il presidente dell'E.N.I., ingegner Mattei. «Rispondo che tali rapporti — ha detto Ferrari-Agradi — sono quelli che intercorrono fra ministro delle Partecipazioni statali e presidente dell'E.N.I. avventi ciascuno, posizioni ben individuate e distinte. Questi rapporti non escludono la cordiale amicizia che mi lega all'ingegner Mattei da tempi della Resistenza. Gli fui vicino in momenti difficili».

(Continua in 7ª pag. 6. col.)

“Leoni,, a Wembley gli azzurri: 2-2



LONDRA — La rabberciata squadra azzurra, che si presentava finalmente senza alcun «corridoio», ha meravigliato pubblico e critica imponendo il pareggio in casa loro agli inglesi. Le reti dei britannici, andati per primi in vantaggio, sono state opera di Charlton e Bradley; la rimonta azzurra porta i nomi di Brighenti e Mariani. Nella telefoto il primo goal italiano, opera del nostro centravanti che si vede alzare felice le braccia mentre Hopkinson e ormai battuto.

Lo scandalo della «marcia reale»

Mentre ancora era in corso la partita gli on. Mario Bettoli (PSI) e Gina Borelli (PCI) hanno rivolto alla Camera una interrogazione urgente al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri «per sapere se non intendono protestare presso le autorità inglesi per l'insulto arrecato alla Repubblica italiana in occasione dell'incontro di calcio Inghilterra-Italia di oggi 6 maggio 1959 che ha avuto luogo a Londra. Infatti, prima dell'inizio dell'incontro, invece di suonare l'Inno di Mameli che è l'inno ufficiale della Repubblica italiana, la banda reale inglese ha suonato la marcia reale. Chiedono inoltre di sapere se non intendono intervenire energicamente nei confronti degli organi sportivi del nostro paese perché simili fatti non si ripetano in futuro; e nei confronti dei dirigenti della RAI-TV il cui radioregista da Londra ha limitato a studiare «un errore» un fatto che suona offesa nei confronti di tutti gli italiani che tanto hanno sacrificato perché le strutture monarchico-fasciste fossero cancellate dal nostro Paese».

Da Londra si è appreso che la responsabilità della banda, jeans, ha dichiarato: «Abbiamo ricevuto l'Inno dal ministero della Guerra con una pubblicazione intitolata «Gli Inni di tutte le nazioni» che è stata pubblicata nel 1910 e revisionata di volta in volta». La responsabilità dell'incidente sembra dunque risalire senza ombra di dubbio alle autorità ufficiali.

DC e destre bloccano per la quarta volta l'elezione del Consiglio superiore della magistratura

Per far confluire Zagari nel PSI si violerà la piattaforma del Congresso di Napoli? - L'augurio di Santi al Festival della gioventù - Nuovo passo comunista per le elezioni a Napoli, Firenze, Venezia

Anche la quarta votazione della Camera del Senato per la elezione dei sette rappresentanti di nomina parlamentare nel Consiglio superiore della Magistratura non ha avuto, ieri mattina a Montecitorio, esito positivo, non avendo alcun dei candidati raggiunto la necessaria maggioranza dei tre quinti dei votanti. Per ottenere l'elezione sarebbe stato necessario, come nelle precedenti votazioni, un accordo fra i gruppi parlamentari, ma questo accordo è mancato, ancora una volta, per lo spirito di sopraffazione della DC e per i contrasti nella maggioranza parlamentare, fra DC e destre. Ciascuno dei gruppi della destra (mis-sisti, monarchici e liberali) non vuole la loro stessa eliminazione, pretende di avere un proprio rappresentante nel Consiglio della Magistratura.

La votazione ha dato i seguenti risultati: votanti 501;

maggioranza necessaria 23. Hanno ottenuto voti: i candidati dc, Tassio (313), De Pietro (312), Piana (311); i candidati del PCI e PSI Forno (266), Battaglia (263), Gigliotti (262); il candidato del PLI Perone Capponi (163); il candidato monarchico De Francesco (160); il candidato socialdemocratico Perico (111); si sono avute 40 schede bianche (missini, alio-testi) e 13 voti dispersi.

Mentre era ancora in corso la

votazione, presso i presidenti Leone e Merzagora si sono riuniti i presidenti dei gruppi parlamentari. Gli onorevoli Leone e Merzagora, costata l'impossibilità di giungere a un risultato utile per le posizioni dei gruppi di maggioranza, hanno avanzato una proposta positiva: accordiamoci — essi hanno detto — in sostanza — sull'approvazione di una nuova legge per la elezione dei rappresentanti di nomina parlamentare (cioè che si potrebbe fare rapidamente) — se si fosse favorevoli di tutti i settori; questa nuova legge dovrebbe tenere conto dell'emendamento presentato dal compagno Terracini quando si era discussa la legge attualmente in vigore, e cioè dovrebbe prevedere la rappresentanza alla minoranza; più precisamente, potrebbero essere assegnati 5 eletti alla maggioranza e 2 alla minoranza. In tal modo si dovrebbe riuscire rapidamente a conseguire accordi all'interno della maggioranza e dell'opposizione sulla scelta dei candidati.

La proposta è stata subito accettata dai rappresentanti dei gruppi comunista e socialista. Anche i liberali e le destre si sono espressi favorevolmente. Ma l'accordo è stato infranto per la decisa opposizione dei rappresentanti democristiani, i quali hanno sostenuto, si l'esigenza di una nuova legge, ma essa dovrebbe stabilire semplicemente che per la elezione è sufficiente la maggioranza semplice.

In modo che tutti e sette i rappresentanti di nomina parlamentare potrebbero essere democristiani, o comunque eletti dai dc.

Completamente isolati, gli esponenti dc, hanno tuttavia, alla fine, chiesto qualche giorno di tempo, per potere interpellare i loro gruppi e sentire anche l'opinione del governo. Pertanto è stato deciso di rinviare di nuovo i rappresentanti dei gruppi parlamentari giovedì 11.

Il gruppo comunista ha chiesto alla presidenza della Camera che il dibattito sulle mozioni, interpellanze e interrogazioni che sollecitano lo scioglimento delle elezioni amministrative a Firenze, Napoli, Venezia, Montecitorio e negli altri comuni, non sia di tempo, per potere interpellare i loro gruppi e sentire anche l'opinione del governo. Pertanto è stato deciso di rinviare di nuovo i rappresentanti dei gruppi parlamentari giovedì 11.

La questione della confluenza nel PSI degli esponenti del MUIS (Movimento Unitario di Iniziativa Socialista) ha avuto nuovi sviluppi. Appare sempre più chiaro, ormai, che la portata del problema va molto al di là dell'ingresso nel Partito socialista di Zagari, Matteotti e dei loro amici, per investire la stessa posizione politica e programmatica del PSI. Le iniziative del MUIS sono infatti occasione per rimettere in discussione, da più parti, la stessa piattaforma del Congresso di Napoli. Ciò sta accadendo sia sul terreno delle questioni giovanili sia sul terreno delle questioni sindacali.

L'intenzione della Direzione nazionale di sfatare i giovani socialisti dalla Federazione mondiale della gioventù democratica (FMGD) e dal Festival della gioventù ha avuto ripercussioni in seno al Consiglio nazionale del Movimento giovanile, organismo consultivo che ha iniziato ieri i suoi lavori a Roma. Il segretario del Movimento, compagno Balzano, ha svolto una relazione di lavoro, contratta nei problemi concreti della gioventù italiana. Il delegato della Direzione del partito, compagno De Martino, ha invece affrontato nel suo intervento i temi internazionali su cui si è discusso, da tempo, in seno al Consiglio nazionale. Ha detto in sostanza De Martino, che il Consiglio nazionale giovanile sia d'accordo con i punti di vista della Direzione; se dalla riunione risulterà un unanime orientamento in senso contrario, la Direzione non potrebbe non tenerne conto: se viceversa «emergessero delle perplessità», si renderebbe necessaria una chiarificazione congressuale.

Aperta la discussione, un gruppo di delegati della corrente «autonomista» ha presentato un o.d. chiaramente inteso a provocare un immediato dibattito e una votazione sui problemi posti da De Martino. In serata, tuttavia, dopo una

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Polesine

La delegazione di deputati della C.G.I.L. nel Poles